

Movimento Internazionale
per i Diritti Civili - Solidarietà

Movi
SOL

L'associazione in Italia
di Lyndon LaRouche

7 FEB 2024 /

Sapevano o avrebbero dovuto sapere: i leader mondiali che sostengono il genocidio sono avvisati

REDAZIONE MOVISOL

“Sapevano o avrebbero dovuto sapere”: i governi complici di genocidio non potranno invocare l’ignoranza al prossimo Tribunale di Norimberga”. Questo è il titolo della dichiarazione rilasciata il 4 febbraio dallo Schiller Institute Internazionale, che riassume l’attuale emergenza strategica come segue.

Il 26 gennaio 2024, la Corte internazionale di giustizia (CIG) ha stabilito che è plausibile che Israele commetta attivamente il crimine di genocidio contro il popolo palestinese di Gaza, come accusa il governo del Sudafrica. La CIG ha inoltre stabilito che “anche gli Stati terzi devono agire in modo indipendente e immediato per impedire il genocidio da parte di Israele e per garantire che non siano essi stessi in violazione della Convenzione sul genocidio aiutando o contribuendo a tali atti. Ciò impone necessariamente a tutti gli Stati l’obbligo di cessare di finanziare e facilitare le azioni militari di Israele che sono plausibilmente genocide”, come ha dichiarato il 31 gennaio il ministro degli Esteri sudafricano Naledi Pandor.

Le sentenze della Corte internazionale di giustizia sono vincolanti per i governi partecipanti e per i loro ministri competenti e a Israele sono stati concessi trenta giorni per riferire alla Corte e documentare di aver rispettato l’ingiunzione. Invece di seguire i requisiti della Corte, Israele e i suoi principali alleati internazionali si sono sottratti in modo arrogante a tali sentenze fin dal momento in cui sono state emesse il 26 gennaio

2024.

Il 26 gennaio, proprio il giorno in cui è stata emessa l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia, i governi di Israele e degli Stati Uniti hanno deciso di sospendere i finanziamenti all'UNRWA, organismo delle Nazioni Unite che fornisce la maggior parte degli aiuti umanitari vitali a Gaza, sulla base di un discutibile dossier israeliano che accusava una decina di suoi dipendenti (su 13.000 a Gaza e 30.000 nella regione) di collaborare con Hamas, un dossier segreto che non è ancora stato reso pubblico.

Un totale di 17 Paesi (Stati Uniti, Germania, Svezia, Giappone, Francia, Svizzera, Canada, Regno Unito, Paesi Bassi, Australia, Italia, Austria, Finlandia, Nuova Zelanda, Islanda, Romania, Estonia), più l'Unione Europea, hanno congelato i finanziamenti all'UNRWA, garantendo che gli stenti in cui ora sopravvivono 2,3 milioni di persone a Gaza si trasformino in una vera e propria carestia con centinaia di migliaia di morti, dato che l'UNRWA rimarrà completamente a secco di fondi entro la fine di febbraio.

Il 30 gennaio, il Ministero della Difesa israeliano ha annunciato l'imminente allagamento dei tunnel di Gaza con acqua di mare, il che prevedibilmente non solo ucciderà Hamas e gli ostaggi, ma distruggerà per decenni anche la possibilità di avere acqua potabile o agricoltura nell'area.

Dal 4 febbraio, le forze armate israeliane (IDF) sono posizionate alla periferia di Rafah, nel sud di Gaza, e si preparano a lanciare un assalto militare su larga scala contro oltre 1 milione di palestinesi disperati che sono stati spinti lì da altre parti di Gaza, al fine di imporre una politica che la Corte Internazionale di Giustizia ha definito "genocidio plausibile" e che quindi potrebbe finire per essere la "soluzione finale al problema palestinese".

Il 3-4 febbraio, le forze militari congiunte di Stati Uniti e Regno Unito – i due Paesi più direttamente responsabili del finanziamento, dell'armamento e dello scatenamento dell'odierna guerra di sterminio israeliana contro la Palestina – hanno lanciato attacchi aerei contro "bersagli nemici" selezionati nello Yemen, in Iraq e in Siria, con l'intento evidente di inviare un messaggio di intimidazione al mondo intero. Questi sviluppi minacciano ora di estendere la guerra nell'Asia sud-occidentale all'Iran e di coinvolgere l'intera regione in un conflitto che potrebbe rapidamente trasformarsi in una terza guerra mondiale, col rischio di escalation nucleare.